



*Basilica Pontificia* **Santi Medici**  
Parrocchia-Santuario  
Bitonto

# Novena Immacolata

dal 29 Novembre al 7 dicembre 2016

In Basilica alle ore 18,30  
Durante la Celebrazione Eucaristica Vespertina



**MARIA E LA CHIESA**  
**UNA SOLA SPOSA,**  
**UNA SOLA MADRE**

ecco lo  
**sposo**  
andategli  
incontro

#Avvento2016

Il giorno 5 Dicembre la Comunità  
del Santuario animerà la Novena presso  
la Concattedrale di Bitonto alle ore 18,30

In Basilica si celebrerà comunque l'Eucarestia

I testi dei Commenti sono  
di padre Mariano Magrassi osb  
già Arcivescovo di Bari-Bitonto

## 29 Novembre - I GIORNO

### *Dio l'ha pensata da sempre*

#### **Commento**

Dio ha conosciuto Maria da sempre e le ha assegnato un destino esaltante, prima di chiamarla all'esistenza e di colmarla di doni in vista della gloria. Già Dio la pensava quando non c'era nulla, "prima che fossero fissate le basi dei monti". E quando Dio pone mano alla creazione, "quando fissa i cieli", lei è là. Il testo parla immediatamente della Sapienza divina, poeticamente personificata come archetipo delle cose create.

La liturgia, con una trasposizione ardita, con quel tema canta Maria come punto di avvio del grande disegno di salvezza. Ella è un pensiero fisso nella mente di Dio, perché quando si tratterà di ricostruire il paradiso perduto, la prima cellula di questo mondo nuovo sarà appunto lei. Perciò associata a Cristo, Maria è il punto di gravitazione della storia salvifica... Il disegno di Dio ha nel Cristo il suo fulcro: in lui Dio dice la parola definitiva e compie il gesto più meraviglioso. Ma il Cristo senza la Vergine Madre non l'avremmo avuto... Insieme a Cristo, Maria è il "punto omega" verso cui la storia cammina.

## 30 Novembre - II GIORNO

### *È la “figlia di Sion” che realizza la vocazione di Israele*

#### **Commento**

Israele, lo sappiamo, è la preistoria della Chiesa: lo strumento scelto da Dio per preparare la salvezza. La sua storia si presenta, tutto sommato, come fallimentare: la permanente tendenza idolatrica sfocia spesso in una infedeltà al Dio unico, che la Bibbia qualifica come un adulterio - la promessa messianica si degrada ai suoi occhi in attesa di beni temporali e di prestigio politico - l'alleanza che faceva di Israele uno strumento per la salvezza di tutti, è concepita come un privilegio legato alla razza, che lo chiude in un ghetto. Eppure, in definitiva, la pedagogia di Dio non è messa in scacco. La ricchezza spirituale di Israele si raccoglie in un piccolo “resto”: sono gli *“anawim”*, i poveri che tutto aspettano da Dio e si aprono confidenti ai suoi doni. Un versetto del salterio sembra definire la pietà: “Sta’ in silenzio davanti al Signore e spera in lui” (*Sal 37, 7*).

Ora la più pura religiosità degli *“anawim”* si concentra in Maria: un’anima libera e immensamente aperta, in cui tutte le fibre attendono il Signore. Per questo, Dio si donerà a lei come a nessun altro. Sarà la terra - quasi un angolo del paradiso primitivo - in cui avverrà

l'appuntamento meraviglioso del Redentore con l'umanità in attesa.

Lei è la vergine fedele che riscatta tutte le infedeltà di Israele; distaccata da tutto ha desiderato solo la grazia, e ne è stata piena; accettando che il suo cuore si allargasse alle estremità del mondo, ha fatto sfociare la razza israelitica nell'umanità. Si può dire in definitiva che la missione di Israele era di produrre Maria: e dal momento che dal ceppo di Iesse sboccia questo fiore, tutta la vicenda di Israele è riscattata dal fallimento. Basta lei ad assicurare il successo del piano divino. Per questo san Luca la personifica discretamente con la "figlia di Sion". E' la "figlia di Sion", nel cui parto la beata speranza verrà alla luce, nel cui seno Dio verrà ad abitare come in una nuova Arca. Le premesse della Chiesa in lei sono poste. Maria è il punto di arrivo dell'antica comunità messianica; e insieme è il punto di partenza della Chiesa, Popolo di Dio secondo lo Spirito.

# 1 Dicembre - III GIORNO

## *Nella sua concezione e nel suo “sì” nasce la Chiesa*

### **Commento**

“In lei hai segnato l’inizio della Chiesa, sposa di Cristo senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza”. Ciò può essere espresso semplicemente così: dal momento che c’è lei, la Chiesa è in atto, già dotata di tutto il fascino della sua bellezza. Questa grazia iniziale è un dono gratuito con cui Dio l’ha prevenuta, volendo preparare al suo Figlio un “paradiso di carne”...

Ma viene il momento in cui è chiamata a dare il suo libero consenso al progetto di Dio... Il “*fiat*” in risposta all’angelo è un “sì” senza riserve che scaturisce dal fondo dell’essere, nella libertà dell’amore. Quel “sì” Dio lo attendeva, perché è suo stile offrire i suoi doni e proporre il suo piano, non imporlo. Drammatizzando, san Bernardo vede tutta l’umanità sospesa al labbro di Maria: dillo, o Vergine, il tuo “sì”. Al di là della retorica, c’è qualcosa di molto vero in quella pagina; è a nome della Chiesa e dell’umanità intera che Maria accetta la divina proposta. E’ difficile esagerare la portata ecclesiale di quel momento a cui era sospesa la stessa esistenza della Chiesa. Maria incarna il disegno divino di associare l’uomo all’opera della sua salvezza. E questo non ci porta nel mistero della Chiesa?

## 2 Dicembre - IV GIORNO

### *A Cana e sotto la croce*

### *pienamente associata al redentore*

#### **Commento**

Il Vangelo ci viene incontro con due incomparabili pagine di Giovanni: il racconto delle nozze di Cana e la consegna di Giovanni alla Madre e della Madre a Giovanni dall'alto della Croce. Senza dubbio i due momenti sono collegati: lo dice la menzione della sua "ora" nella cornice festosa di Cana: l'ora è quella decisiva della sua elevazione sulla croce. Cana segna un culmine nel vangelo di Giovanni: Gesù vi compie il primo "segno" e "da quel giorno i discepoli credettero in lui": nasce la fede. Poteva mancare Maria in un momento così decisivo? "C'era la Madre di Gesù", annota Giovanni. I tre termini delle nozze, del banchetto, e del vino sono tipicamente messianici. Il banchetto è un segno della venuta del Regno. Il vino è il segno della benedizione di Dio ed è segno del mondo nuovo che Cristo inaugura. Tutto evoca irresistibilmente le parole dell'Apocalisse: "Sono giunte le nozze dell'Agnello; la sposa è pronta" (Ap 19, 7). La presenza di Maria in questa cornice assume rilievo da due fatti: non è confusa nel gruppo dei discepoli, ma sta a parte; non assiste passivamente come i Dodici, ma interviene con un ruolo decisivo. Quando chiede il segno, ottiene dal Cristo una risposta

misteriosa: “Che ho da fare con te, o donna?”. Comunque lo si intenda, il testo precisa una distanza tra Cristo e la Madre. Inoltre l'appellativo di “Donna”, che ritroveremo alla Croce, e che sostituisce quello familiare di “madre”, assume un tono solenne ed enfatico. Maria è invitata ad uscire dalla sua situazione umana di mamma di Gesù, per assumere un ruolo ben più grande nella comunità dei credenti. Il Signore mette in secondo piano i legami di parentela umana, per indicare a Maria la sua funzione definitiva di Donna credente e di Madre spirituale nel seno della Chiesa. Per questo soggiunge: “Non è ancora giunta la mia ora!. Quando quest'ora suprema giunge, ai piedi della Croce, allora questa funzione di Maria appare in piena luce: “Figlio, ecco tua Madre”. Si noterà che scocca qui l'ora solenne in cui la Chiesa è formata. L'acqua e il sangue che sgorgano dal cuore squarciato sono simbolo trasparente del Battesimo e dell'Eucaristia, attraverso i quali la Chiesa dovrà esercitare la sua funzione materna, rigenerando gli uomini alla vita del Risorto. E Maria, in piedi, “icona”. E' là a cogliere i frutti della Redenzione, per gli uomini di tutti i tempi. “Venuta l'ora”, la figlia di Sion, che aveva partorito il Cristo, genera nel dolore i figli della Chiesa. Per questo Gesù la guarda e le dice: “Donna, ecco tuo Figlio”. In quel momento decisivo, Maria scruta fino in fondo la sua vocazione nuova: quella di madre spirituale nella Chiesa-Madre.



### 3 Dicembre - V Giorno

#### *Primizia e Immagine della Chiesa*

##### Commento

“In lei, primizia e immagine della Chiesa, hai rivelato il compimento del mistero di salvezza e fai risplendere per il tuo popolo, pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza”. Così leggiamo nel prefazio della festa dell’Assunta. Senza alcun dubbio cogliamo qui un’eco orante di uno dei più bei passi del Concilio: “La Madre di Gesù, come in cielo, glorificata ormai nel corpo e nell’anima, è l’immagine e la primizia della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell’età futura, così sulla terra brilla come un segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in marcia, fino a quando non verrà il giorno del Signore” (cfr 2 Pt 3, 10) (LG 68).

Per cogliere la portata di questi testi bisogna comprendere il dramma della Chiesa, che è in tensione tra il *già* e il *non ancora*. Nata dalla Pasqua di Cristo, essa vive del Risorto; agisce in suo nome e reca agli uomini il suo vangelo e la sua grazia. E’ già “il Regno”, ma solo “in germe”: il Regno in essa si sta costruendo, ma non è ancora compiuto. La sua identità con Cristo non è ancora totale; la forza della risurrezione non la impregna ancora completamente. E’ santa e insieme peccatrice, perché appesantita da tutti i

nostri peccati: non potrebbe essere altrimenti se la Chiesa è il “noi” dei cristiani. La nostra è ancora un’esistenza “nella carne” (cfr 2 *Cor* 5, 6-10): siamo in esilio lontano dal Signore e camminiamo nella fede. Chi cammina non ha ancora raggiunto la meta. Questa è l’antinomia più radicale della Chiesa. Ma in Maria non ce n’è traccia... Lei è “già” quel “mondo nuovo” verso cui la Chiesa faticosamente cammina, guardando a lei, per conformarsi al suo Sposo.

## **4 Dicembre - VI Giorno**

### ***Nostra signora dell'avvento***

#### **Commento**

A questo punto viene allora da chiedersi: La Vergine si trova solo alle “fonti” della Chiesa come uno splendido punto di partenza e alla fine del cammino come termine ideale verso cui la Chiesa si affretta? E che ne è del presente? La Chiesa è realtà viva di oggi: vive, lotta e cresce inserita nel mondo di quaggiù. La Vergine rimane lassù ad aspettarci, in attesa che “passi la scena di questo mondo”? No.

In un bel discorso dell'Anno Santo 1975, Paolo VI ha detto: “Rendiamoci conto che la Madonna è presente nella nostra vita, è presente nel mistero di Cristo, nel mistero della Chiesa, è presente in questa attualità del mistero di Cristo che siamo noi, che è la storia che viviamo”.

Mi piace vederla come Nostra Signora dell'Avvento. Non a caso ella ha un posto privilegiato in quel tempo liturgico. Ora è noto a tutti che l'Avvento non è solo preparazione spirituale alla celebrazione del Natale. E', prima ancora, una corsa incontro alla venuta del Signore, che verrà alla fine per consegnare il Regno al Padre. Quelle quattro settimane sono un simbolo dell'intervallo che va dalla nascita del Signore alla sua apparizione gloriosa. E colei che ha preparato la sua venuta nella carne,

continua a preparare la sua progressiva venuta nelle anime, nella Chiesa, nel mondo. Il suo posto è di essere là dove Cristo non è ancora, per preparargli la strada.

Non dobbiamo pensare che essa sia stata più presente al primo avvento di Cristo nella carne, di quello che non è ora per il suo avvento nella Chiesa e nelle anime. Di Cristo Paolo dice che con la risurrezione è diventato “spirito vivificante”, capace cioè di animare con la sua vita di Risorto tutto l’universo. I condizionamenti terrestri, cui era sottoposta la sua vita prima della Pasqua, cadono: è come il rompersi di una diga, che permette alla grazia di Cristo di inondare il mondo. E della Vergine non si può dire qualcosa di analogo? Finché è vissuta quaggiù, la sua influenza in ordine alla salvezza si è limitata ad un angolo della Palestina e a un gruppo ristretto di discepoli. Ora che è gloriosa accanto al suo Figlio, la sua maternità feconda si trova dilatata e raggiunge i confini della Chiesa e del mondo. Tutti ne beneficiamo.

## **5 Dicembre - VII Giorno**

### ***Vergine Madre***

#### **Commento**

Il simbolismo di questa pagina dell'Apocalisse richiama la "figlia di Sion" che personifica il Popolo eletto, e poi la Chiesa in cui Israele va a sfociare. La Donna-Popolo è incinta: deve partorire la salvezza messianica nella sofferenza. I travagli della storia sacra vi sono adombrati. Poi si fa un balzo innanzi: "E' come – ha scritto Max Thurian – se su di una immagine immensa, ma un poco sfocata, si profilasse d'un tratto un viso preciso": è il volto della Vergine. E poi Maria diventa la Donna-Chiesa e la sua maternità diventa quella spirituale della Chiesa, che continua a partorire le membra di quel corpo, di cui la Vergine ha partorito il capo. E' classico il raffronto tra il seno di Maria e il fonte battesimale... Si potrebbe pensare a un semplice parallelismo, ma è molto di più. Lo dice una celebre affermazione di Isacco della Stella: "Maria senza alcun peccato fornisce al corpo mistico il suo capo; la Chiesa; la Chiesa... dona a questo capo il suo corpo. L'una e l'altra sono dunque Madre del Cristo: ma nessuna delle due lo partorisce tutto intero senza l'altra". "L'azione della Chiesa nel mondo – dice Paolo VI – è come un prolungamento della sollecitudine di Maria". Vorrei precisare: non nel senso che la

Chiesa fa oggi quello che Maria ha fatto ieri, ma nel senso che Maria opera oggi all'interno della Chiesa, e fa ora per le membra quello che ha fatto allora per il Capo. "Veramente Madre delle membra – dice Agostino – perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel capo sono le membra". "non si può parlare della Chiesa se non vi è presente Maria", ha detto molto bene Cromazio di Aquileia. Maria ha una parte eminente nella maternità spirituale della Chiesa. Non è solo Madre *della* Chiesa; è pure Madre *nella* Chiesa...

Una sola Vergine-Madre di cui siamo tutti figli, che dopo averci generati ci educa alla fede e forma in noi "i lineamenti del suo Figlio" finché non giungiamo a riprodurne l'immagine. Su quelle ginocchia materne, che sono ad un tempo di Maria e della Chiesa, tutto abbiamo imparato.

## 6 Dicembre - VIII Giorno

### *Tempio di Dio*

#### Commento

Si sa che il tempio è il luogo della presenza di Dio. La storia del tempio è legata alle iniziative gratuite di Dio per instaurare la sua presenza in mezzo agli uomini. Le tappe salienti di questa economia sono presto delineate: la tenda del deserto, che una nube luminosa avvolge e copre della sua ombra, mentre la gloria di Dio la riempie, sicché Mosè non vi può entrare; il tempio di Gerusalemme, che custodisce nel “Santo dei santi” l’Arca dell’alleanza, sgabello su cui si posano i piedi del Signore; l’umanità del Figlio di Dio, nuova tenda ove abita la *gloria* “corporalmente”, cioè la pienezza della grazia e della verità; la Chiesa, Corpo di Cristo, abitata dallo Spirito Santo; l’anima di ogni credente, che porta Dio in sé e lo deve glorificare.

Ancora una volta tutti questi sensi trovano in Maria una superiore convergenza. E’ il vangelo stesso a sottolinearlo discretamente. L’angelo Gabriele dice: “Lo Spirito Santo scenderà su di te: su di te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo” (Lc 1, 35). C’è lo stesso termine usato nell’Esodo per indicare la nube che si posa sulla tenda della riunione. La nube luminosa viene qui personalizzata e si chiama lo Spirito Santo. In lui è la gloria di Dio che si posa su

Maria e la riempie. Se il Corpo di Gesù che si formerà in lei è l'arca della divina presenza, Maria è il tabernacolo che lo ospita... Maria portava in sé il corpo del Figlio di Dio, come l'Arca portava la presenza di *Jahwé*. Maria è dunque tempio, come in modo imperfetto lo fu Israele; come più pienamente lo è la Chiesa e, nella Chiesa, ogni cristiano. Ma essa lo è nel modo più perfetto e più puro, perché mai è esistita una creatura santa come lei...

Edificandosi in tempio santo, la Chiesa offre al mondo la presenza di Cristo. E' questa la sua funzione: essere il "sacramento" del Salvatore: "sacramento dell'incontro con Dio". Mosè entrava nella tenda, e là entrava in contatto con la "gloria": *Jawhé* gli parlava come un amico parla al suo amico. Il pio israelita entrava nel tempio di Gerusalemme, e là incontrava il Signore. Il cristiano lo incontra vivamente *nella* Chiesa e, più ancora, vivendo *la* Chiesa... Sappiamo che l'intera Chiesa è "sacramento": infatti come la "*shekinah*" riempiva il tempio, così la gloria del Risorto riempie la Chiesa. Ma per incontrare questa "gloria" bisogna oltrepassare la soglia del segno ed entrare nel mistero: e non lo sapremo fare, se non sarà Maria a condurci per mano incontro al Signore. Lei è "mistagoga" come nessun altro, perché il suo posto è nel cuore della Chiesa.



## **7 Dicembre - IX Giorno**

### ***Discepolo della risurrezione***

#### **Commento**

Tra le celebrazioni mariane ce n'è una che mi incanta più di ogni altra: quella di Santa Maria in sabato. Con il suo costante riaffacciarsi ritma le settimane del tempo ordinario. Mi dice che la presenza di Maria non è solo per i grandi momenti, le feste, per le occasioni di emergenza. E' una presenza normale, inserita nel tessuto delle settimane, di cui si compone la vita. Maria è la dolce e discreta compagna nel viaggio quotidiano verso la casa del Padre.

Ma mi dice anche qualcos'altro. Il sabato sta tra il venerdì e la domenica, tra la memoria della passione e quella della risurrezione. Maria lo riempie perché in quel giorno, il sabato santo, tutta la fede della Chiesa si è raccolta in lei. Nel suo grande cuore di Madre si raccoglieva tutta la vita del Corpo mistico, di cui sotto la Croce era stata chiamata a diventare la Madre spirituale. Mentre la fede si oscurava in tutti, lei, la prima anima fedele, è rimasta sola a tenere viva la fiamma, immobile nell'oscurità della fede. La Chiesa ancora una volta si identifica con lei...

Abbiamo talora l'impressione di vivere un nuovo venerdì santo: defezioni e crisi sembrano moltiplicarsi, accanto a tanti segni di speranza. Ma adesso la Vergine non è sola: la Chiesa è con

lei. Tante anime credenti accettano di stare con lei ai piedi della Croce. La Chiesa vive nel mondo la sua passione, prolungando quella di Cristo, ma non cessa mai di credere e di sperare e non allenta il suo quotidiano, sofferto cammino incontro al Signore. E allora il venerdì si trasforma nel sabato, il sabato di Maria: lievitato dall'attesa della Risurrezione. Con lei si ritrova la gioia di vivere e il coraggio di sperare.

Se c'è tanto male nel mondo, lei è come la "corrente del golfo": una corrente di bontà e di purezza che riscatta tutto il male e fa fiorire il bene. Se nella Chiesa ci sono tensioni e lacerazioni, il modo per ritrovarsi uniti è di stringersi intorno a lei. In una famiglia disunita, il primo passo verso la riconciliazione si fa ricorrendo alla madre. Nel mondo disorientato, lei è la stella. In una Chiesa sofferente, è un segno di speranza. Da lei la Chiesa deve tutto imparare. Deve imparare soprattutto a mettersi in ascolto di quella parola che ha il dovere di proclamare, dispensandola ai fedeli come pane di vita, imitando la *Vergine in ascolto*; a presentare ogni giorno al Padre le necessità dei figli nella preghiera, imitando la *Vergine orante*; a offrire se stessa insieme al Cristo in ogni Eucaristia, imitando la *Vergine offerente*...

È a Maria e alla Chiesa insieme, che nella fede grideremo: "...Tu solo sei benedetta fra le donne. Tu e nessun'altra".



© Ufficio Liturgico – Arcidiocesi di Bari - Bitonto